

## I VERBI

Questa volta cercherò di parlarvi un po' dei verbi, sperando di riuscire ad essere abbastanza chiara. In giapponese esistono molti modi di coniugare un verbo, che determinano il significato della frase molto più di quanto avviene in italiano: specificano il tempo in cui si svolge l'azione, ma anche se stiamo facendo un'affermazione o una congettura, se esprimiamo un desiderio o un obbligo, se chiediamo un favore o diamo un ordine... In compenso i verbi giapponesi non variano secondo la persona.

La struttura della frase prevede che il verbo sia in fondo: X は V [X wa V] o X が V [X ga V], cioè X fa l'azione V. I complementi, quando ci sono, devono essere inseriti prima del verbo. Quindi gli elementi principali di una frase si trovano rispettivamente all'inizio (l'argomento) ed alla fine (l'azione descritta).

Io ho più di una grammatica e, tanto per semplificare la vita, ognuna usa termini diversi per parlare delle varie forme verbali e delle declinazioni. Userò quelli che mi sono più familiari, ma dove sarà possibile vi dirò anche qualche altro termine molto utilizzato. Il primo termine da imparare è **けい [kei]**, che vuole dire "forma" ed è il suffisso per tutti i nomi delle forme verbali.

### Jisho-kei (forma del dizionario)

Se vogliamo trovare il significato di un verbo italiano dobbiamo cercare nel vocabolario il modo infinito del verbo: mangiare, andare, bere... Il corrispondente giapponese è la **jisho-kei** (じしょ [jisho] vuole dire proprio dizionario). La jisho-kei è però una coniugazione che ha un significato di per sé, non come il nostro infinito. In questa forma tutti i verbi terminano con la vocale "u" e l'ultima sillaba (che può essere う, く, ぐ, す, つ, ぬ, ぶ, む, る [u, ku, gu, su, tsu, nu, bu, mu, ru]) è sempre scritta in hiragana e quindi non fa parte della desinenza o radice del verbo.

I verbi si dividono in tre gruppi o declinazioni e le coniugazioni sono un po' diverse tra i vari gruppi. Cominciando dal fondo, abbiamo:

**III gruppo** (verbi irregolari): sono solo due: する **[suru]**, fare e くる **[kuru]**, venire. Con する [suru] si formano molti altri verbi, facendolo precedere un sostantivo (un po' come noi che diciamo fare una domanda, fare un lavoro...). Già dagli esempi ne vedremo qualcuno, ma ricordate che sono dei composti, il verbo è する [suru] (a volte tra il sostantivo ed il verbo si inserisce la posposizione を [o], come a dire che il sostantivo è un complemento oggetto del verbo, ma quest'uso si va perdendo).

**II gruppo** (verbi ichidan): sono i verbi la cui jisho-kei, scritta in r maji, termina in –eru o –iru: come per esempio 食べる [taberu], mangiare e みる [miru], guardare, vedere. In inglese sono chiamati "vocal stem".

**I gruppo** (verbi godan): tutti gli altri, che sono la maggioranza. Tra questi abbiamo いく [iku], andare, のむ [nomu], bere, いう [iu], dire e はなす [hanasu] parlare. In inglese sono chiamati "consonant stem".

Bisogna prestare attenzione, perché alcuni verbi anche se terminano in –eru o –iru, fanno parte del I gruppo. Qualche esempio? かえる [kaeru], tornare, はしる [hashiru], correre e きる [kiru], tagliare. Esiste anche una regola più precisa per determinare se un verbo appartiene al I o al II gruppo, ma è complicatissima e comunque non risolve la questione al 100%, quindi conviene imparare le eccezioni a memoria, o tenere una lista a portata di mano.

Per ora accontentiamoci di sapere che la jisho-kei serve a trovare i verbi nel dizionario ed a capire a quale gruppo appartengono.

## Masu-kei

Questa è una forma utilissima, perché ci consentirà di comporre le prime frasi. Vediamo subito come si forma, gruppo per gruppo.

Nel I gruppo la “u” finale deve essere trasformata in “i”. E’ facile, ma bisogna trasformarla secondo il sillabario giapponese. Ecco un po’ d’esempi:

|              |               |
|--------------|---------------|
| いく [iku]     | いき [iki]      |
| のむ [nomu]    | のみ [nomi]     |
| いう [iu]      | いい [ii]       |
| はなす [hanasu] | はなし [hanashi] |

Un’altra trasformazione che richiede attenzione è quella dei verbi che terminano in つ [tsu] come まつ [matsu], aspettare, che diventa まち [machi].

Per il II gruppo è più facile, basta togliere l’ultima sillaba る [ru]:

|              |           |
|--------------|-----------|
| たべる [taberu] | たべ [tabe] |
| みる [miru]    | み [mi]    |

Ed infine il III gruppo, dove non c’è una regola:

|           |         |
|-----------|---------|
| する [suru] | し [shi] |
| くる [kuru] | き [ki]  |

Ora che sappiamo la regola, vediamo come utilizzare la masu-kei: basta aggiungere in fondo ます [masu] per ottenere una coniugazione che è molto simile al nostro presente indicativo:

|           |          |                |                           |
|-----------|----------|----------------|---------------------------|
| いく [iku]  | いき [iki] | いきます [ikimasu] | vado, vai, va...          |
| みる [miru] | み [mi]   | みます [mimasu]   | guardo, guardi, guarda... |
| する [suru] | し [shi]  | します [shimasu]  | faccio, fai, fa...        |

Il finale (ます [masu]) non fa parte del verbo, ma un po’ come です [desu] serve a concludere una frase cortese.

Ed ora qualche esempio:

田中さんは さかな を たべます [Tanakasan wa sakana o tabemasu]

Tanaka mangia il pesce

わたしは うち へ かえります [watashi wa uchi e kaerimasu]

io torno a casa

日本ごを べんきょう します [nihongo o benkyo shimasu]

studiamo il giapponese

### Forma negativa, passata e interrogativa

Così come con です [desu], per formare il negativo ed il passato basta coniugare ます [masu] e questo è lo specchio che ci serve:

| ます       | affermativo   | negativo               |
|----------|---------------|------------------------|
| presente | ます [masu]     | ません [masen]            |
| passato  | ました [mashita] | ませんでした [masen deshita] |

Più facile di です, vero? Facciamo qualche frase:

日本へいきました [Nihon e ikimashita]

sono andato in Giappone

ふじさんをみませんでした [Fujisan o mimasen deshita]

non abbiamo visto il Monte Fuji

おさけをのみません [osake o nomimasen]

non beve il sakè

Indovinate la forma interrogativa? Eh sì, basta aggiungere か [ka].

### Note

Per fare gli esempi ho dovuto introdurre qualche complemento e le relative posposizioni. Per il complemento oggetto si usa を [o], per quello di moto a luogoへ [e]. In realtà di を [o] avevo parlato all'inizio, come esempio di uno di quei fonemi che si scrivono diversamente dalla pronuncia. Edへ [e] è un altro esempio dello stesso tipo, ricordatevi che in questa posposizione l'acca non deve essere aspirata.

Il significato della coniugazione di un verbo in giapponese sarà più chiaro mano a mano che ne studieremo qualcuna. Intanto vorrei ripetere un paio di differenze dalla coniugazione italiana che è bene avere chiare:

- i verbi giapponesi hanno solo due tempi: presente e passato. Il futuro è generalmente espresso dal presente, con degli avverbi che specificano il tempo o qualche particella per dare un senso di incertezza (come でしょう [desho]);
- la coniugazione di un verbo è indipendente dalla persona che compie l'azione. Solo il senso della frase o l'uso esplicito di un pronome permettono di precisare la persona.

Avete fatto caso al nome del monte Fuji in giapponese? E' ふじさん [Fujisan], non Fujiyama come siamo abituati a dire noi: tutto è nato dalla doppia lettura del kanji utilizzato per monte, 山, che può essere sia さん [san] che やま [yama].

Infine la bevanda giapponese おさけ [osake]. La prima lettera, お [o], è un prefisso onorifico che serve a distinguere il sakè vero e proprio da altre bevande alcoliche, dette semplicemente さけ [sake].

## Kanji

Non ho introdotto nuovi kanji negli esempi, perché era bene concentrarsi solo sui verbi, ma eccone qualcuno per non perdere le buone abitudini.

山 [san, yama] monte, un kanji pittografico. Come abbiamo visto, ha una doppia lettura: サン [san] (scritta in katakana perché è quella cinese) e やま [yama] (la parola originaria del Giappone per montagna). Di solito si usa サン [san] nei composti e やま [yama] come parola a sé stante, ma non è regola assoluta.

目 [me] occhio. Anche questo è pittografico, anche se può sembrare strano che l'occhio sia in verticale (il rettangolo centrale rappresenta la pupilla).

見 [mi] è la radice di 見る [miru], vedere, guardare. E' formato da un occhio con sotto un paio di piedini, cioè un occhio che cammina e si guarda intorno.

言 [i] è la radice di 言う [iu], dire. Vi ricordate che in 何 [nani] il quadratino rappresenta la bocca? Qui c'è ancora la bocca e dei trattini che rappresentano ciò che esce dalla bocca, cioè le parole, quello che si dice.

## Vocaboli

Specifico il gruppo d'appartenenza di un verbo solo per quei casi che non rientrano nelle regole generali.

|                          |                                           |
|--------------------------|-------------------------------------------|
| 言う [iu]                  | dire                                      |
| いく [iku]                 | andare                                    |
| お [o]                    | prefisso onorifico                        |
| おさけ [osake]              | sakè                                      |
| かえる [kaeru] (I gruppo)   | tornare                                   |
| きる [kiru] (I gruppo)     | tagliare                                  |
| くる [kuru]                | venire                                    |
| さかな [sakana]             | pesce                                     |
| じしょ [jisho]              | dizionario                                |
| する [suru]                | fare                                      |
| たべる [taberu]             | mangiare                                  |
| のむ [nomu]                | bere                                      |
| はしる [hashiru] (I gruppo) | correre                                   |
| はなす [hanasu]             | parlare                                   |
| べんきょう [benkyō ]          | studio (l'atto di studiare, non una sala) |

|                         |                  |
|-------------------------|------------------|
| benkyōsuru [benkyōsuru] | studiare         |
| fujisan [Fujisan]       | monte Fuji       |
| matsu [matsu]           | aspettare        |
| miru [miru]             | vedere, guardare |
| yama [yama]             | montagna         |

© 2000 – 2001. Testo a cura di Anna Mumei, elaborato per il sito Giappone Giappone. Tutti i diritti sono riservati. E' consentito l'utilizzo di questo documento esclusivamente a scopo educativo. E' dunque vietata la riproduzione sia parziale che totale di tutto il documento, senza l'autorizzazione di Anna Mumei e di Alice Buda (rispettivamente autrice del testo e detentrica dei diritti per il sito Giappone Giappone).

E-Mail di Anna Mumei: [a\\_mumei@hotmail.com](mailto:a_mumei@hotmail.com)

E-Mail di Alice Buda: [webmaster@giapponegiappone.it](mailto:webmaster@giapponegiappone.it)

URL: [www.giapponegiappone.it](http://www.giapponegiappone.it)